

# Enigma della Rigenerazione Urbana

Dario Costi

Recibido 2024.10.09 :: Aceptado 2024.10.14  
DOI: 10.5821/palimpsesto.27.13450  
Persona de contacto: dario.costi@unipr.it  
ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-3893-3127>  
Doctor Arquitecto por la Universidad de Parma

## ABSTRACT

Quali priorità dare alla Rigenerazione Urbana? Spostare l'attenzione del nostro sguardo sulla città dai pieni ai vuoti significa individuare una nuova inedita morfologia di luoghi che possono diventare una rete fondamentale di relazioni dove coagulare nuovamente le comunità urbane. Nella stagione della rigenerazione, della rinaturazione e dell'applicazione dell'innovazione digitale i nuovi compiti del progetto urbano devono iniziare da qui, dall'individuazione di un nuovo sistema di spazi pubblici intorno al quale realizzare la città delle persone 4.0. L'architettura, sperimentando un nuovo linguaggio coerente ai tempi che stiamo vivendo, a potrà interpretare questo inedito mandato.

PALABRAS CLAVE: regeneración urbana; renaturalización; innovación digital.

**E** NIGMA s. m. [dal lat. *aenigma* -ātis, gr. *αἰνίγμα* -ατος, dal tema di *αἰνίσσασθαι* «parlare copertamente»] (pl.-i). – 1. Breve componimento, per lo più in versi, che propone, attraverso immagini e allusioni, un concetto o una parola da indovinare [...]

Nell'etimologia greca l'enigma è mistero, un discorso oscuro, una ricerca di soluzioni non immediatamente praticabili, un componimento onirico fatto di immagini e allusioni.

Penso che affrontare oggi il tema della Rigenerazione urbana significhi provare a risolvere un enigma di cui nessuno conosce ancora né il significato né le potenzialità fino in fondo. Penso che oggi, dopo decenni di espansione urbana, ritornare a *Costruire nel costruito*, come diceva in tempi non sospetti Vittorio Gregotti, riservi un ambito di lavoro molto più ampio che va delimitato, offra uno spazio di ricerca inedito che merita una particolare attenzione e attende una scoperta.

Nuove categorie di giudizio vanno definite e nuovi campi di interpretazione dovranno essere sviluppati di fronte a questo nuovo mondo da esplorare. L'architettura non dovrà quindi solo dare risposte tecniche adeguate alle esigenze delle città contemporanee; dovrà anche aggiornare il proprio linguaggio sperimentando nuovi modi di dare forma allo spazio. Tutto infatti è cambiato e la sfida che dobbiamo cogliere è assolutamente inedita.

Oggi le dinamiche urbane che conosciamo si sono fermate. Le città ripensano sé stesse interrogandosi su come riorganizzarsi e su come ripartire. Si è appena chiusa la parentesi dell'espansione urbana che ha interrotto per alcuni decenni la crescita fisiologica delle città europee. Per dare spazio a questa stagione appena conclusa si era fermata la lunga storia di sedimentazioni e adeguamenti dell'insediamento come organismo compatto che cresce nel tempo. Una diversa scala di costruzione dell'insediamento si compie con un fenomeno diffuso di allargamento indifferente dei tessuti e dello *sprawl*, sospinti a più riprese verso l'esterno dalle rivoluzioni industriali, che si diffondono in maniera esponenziale in tutta Europa dai decenni centrali del Novecento in avanti. In quel momento le periferie si distaccano dalla struttura storica, si separano e si distinguono per quartieri che si addossano gli uni agli altri. Interrompono, nel loro rapido costruirsi, il legame costitutivo precedente, fondato su rapporti al tempo stesso di prossimità e di promiscuità, sviluppando all'opposto collegamenti a grande distanza tra aree prevalentemente monofunzionali.

Nella grande tradizione europea di costruzione della città per parti formalmente compiute,<sup>1</sup> a questa fase corrisponde una importante stagione italiana<sup>2</sup> relativamente recente che ha lavorato con intensità attraverso il progetto urbano e che è stata sempre

più ridimensionata con la fine del Secolo scorso fino quasi ad esaurirsi. Dopo la Ricostruzione, chi è venuto prima di noi ha lavorato in gran parte su occasioni progettuali legate a nuove addizioni insediative e lo ha fatto nel tentativo di dare a questi brani di città un significato dichiaratamente urbano, quasi come una compensazione per qualcosa di perduto, caricando il progetto di una responsabilità di appartenenza e affidando all'architettura un senso di risarcimento che ancora oggi appare un carattere distintivo di quella cultura architettonica.

Penso, rimanendo in Italia, allo sguardo fenomenologico di Rogers sulla città come un *nodo di rapporti*, un *momento focale della relazione*,<sup>3</sup> all'*Unità architettura urbanistica* di Giuseppe Samonà,<sup>4</sup> all'*architettura in forma di città* di Carlo Aymonino,<sup>5</sup> alla dialettica fertile tra progetto e piano di Vittorio Gregotti e Bernardo Secchi,<sup>6</sup> alla prefigurazione militante degli inserti architettonici nelle città siciliane di Pasquale Culotta<sup>7</sup> fino al concreto disegno architettonico degli isolati urbani di Gino Valle<sup>8</sup> e Mauro Galantino.<sup>9</sup>

Quella stagione ci lascia una riflessione teorica unica che proviene dalla pratica del progetto, che lo pone come obiettivo ma, al tempo stesso, anche come sorgente di elaborazione culturale. A quelle posizioni che segnano l'approccio alle questioni urbane della seconda parte del Secolo scorso, si affiancano infatti progetti/manifesto in qualche misura dimostrativi di questa ricerca ostinata che rimanda, in vario modo, ai caratteri della città precedente.

I nuovi isolati delle periferie divengono così una sorta di memoria d'ispirazione dei nuclei storici, in alcuni casi ovviamente distopica. Vogliono essere una sua reinvenzione isolata o una sua reinterpretazione puntuale. Sono, di fatto, evocazioni di città perdute, vere e proprie forme retoriche, nell'accezione che la lingua italiana definisce, come *sinceddoche urbane* - la parte per il tutto - con livelli diversi di coerenza ed enfattizzazione.

Penso all'eco internazionale di esempi ancora presenti sui tavoli di progettazione di tutta Europa: il Gallaratese 2 di Carlo Aymonino con Aldo Rossi nella combinazione tra l'archetipo urbano del portico di quest'ultimo e la reinvenzione tipo-morfologica del rapporto tra casa e paesaggio che diviene città spontanea, ripresa da Mauro Galantino a San Polino<sup>10</sup> e, per altre vie, dal nostro Studio MC2 nel progetto PSH.<sup>11</sup> Penso alla straordinaria e irrisolta epopea dello ZEN 2 a Palermo<sup>12</sup> nel progetto malamente realizzato di Vittorio Gregotti e altri con le sue scale/zampe libere di collegamento al piano primo che ritornano poco dopo nel pezzo di città costruito da Alvaro Siza nella Bouça a Porto.

Tutt'intorno a questi esempi isolati le periferie che si sono costruite senza disegno e senza strategie. La logica di progressivo ampliamento delle città per ondate di nuovi quartieri che si sono susseguiti uno dopo l'altro è andata avanti, in un crescendo sempre più esasperato di intenzioni sempre meno praticabili, fino alla crisi della seconda decade di questo Secolo che ha portato alla fisiologica cancellazione di grande parte delle previsioni elaborate dalla pianificazione precedente.

Quello che oggi troviamo è così un terreno frammentato e un paesaggio provvisorio, frettolosamente costruito ed evidentemente incompiuto. È il frutto di quella corsa un po' folle spinta in avanti da un'accelerazione crescente che ha perso di colpa l'energia e si è di colpo arrestata.

Un punto di vista speciale legge quello che rimane di questa scellerata fuga in avanti delle città. Con uno sguardo tutto meno che disciplinare Papa Francesco

coglie la natura di questi contesti, leggendo un sistema insediativo fatto di separazioni più che di connessioni - *Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare* - ma segnala al contempo un'alternativa possibile che potrà essere perseguita nel tempo con pazienza e con uno sguardo in profondità sulla società che si vuole perseguire: *Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!*<sup>13</sup>

Come sciogliere quindi l'enigma? Come ordinare la rigenerazione urbana attraverso il progetto di architettura?

Oggi la nostra responsabilità - al tempo stesso insediativa e quindi civile e compositiva e quindi poetica - deve essere orientata ad un impegno di elaborazione teorica e progettuale di sperimentazione, immersa nelle sfide che il momento storico ci offre. Le condizioni di lavoro sono infatti molto cambiate. Dobbiamo innanzitutto dare priorità e programmare le inevitabili azioni di densificazione urbana rispetto alle scelte cruciali che il momento storico ci pone.

Oggi vediamo emergere in parallelo tre fattori al tempo stesso preoccupanti e stimolanti: il *climate change*, il blocco del consumo di suolo e il *dominio della tecnica* collegato alla cosiddetta *quarta rivoluzione industriale*.<sup>14</sup>

Vediamo tutti i giorni le condizioni del lavoro che ci aspetta: da un lato gli eventi atmosferici estremi e le alluvioni ricorrenti con la crescita delle temperature nelle ormai impraticabili isole urbane di calore; dall'altra il blocco dell'espansione e la disponibilità di grandi aree urbanizzate su cui intervenire unita alla necessità di attivare sistemi mobilità sostenibili individuali e collettivi (oggi sempre più efficaci grazie alle dotazioni elettriche); dall'altro lato ancora l'accessibilità a servizi digitali da armonizzare in una unica regia che li metta al servizio delle comunità urbane, con le grandi questioni etiche, costituzionali e applicative dell'Intelligenza artificiale e dell'utilizzo dei dati, con gli inevitabili effetti di immersione (per i nativi digitali) o di esclusione (per le generazioni anziane) che stanno cambiando radicalmente le regole d'ingaggio delle relazioni sociali.

Rinaturazione, Rigenerazione urbana e utilizzo consapevole dell'Innovazione tecnologica al servizio delle persone sono quindi le prime risposte che dobbiamo dare in maniera coordinata ed efficace.

Prendere coscienza della convergenza di queste azioni e del loro impatto sulla società è quindi assolutamente necessario. È la condizione decisiva per avviare quella mobilitazione collettiva verso la realizzazione della *città delle persone 4.0*<sup>15</sup> attualizzando il concetto della *città dell'uomo* elaborato da Adriano Olivetti verso la metà del Secolo scorso.<sup>16</sup>

Con la responsabilità di governare queste tre azioni in parallelo, il tema che abbiamo davanti è allora innanzitutto quello dei vuoti urbani. Abbiamo quindi bisogno di affinare un nuovo modo di guardare le città.

Nella città dell'espansione le costruzioni sono da sempre il centro dell'attenzione. In quella della rigenerazione del territorio urbanizzato l'interesse dovrà spostarsi innanzitutto sul non costruito.

Non sarà così semplice questo spostamento visto che siamo sempre stati abituati a leggere l'insediamento attraverso i pieni relegando gli spazi liberi a sfondo senza valore. Nella cartografia urbana vediamo infatti che le morfologie più disparate sono tutte campite in nero definendo un protagonismo di presenza e di attenzione per i volumi costruiti che salta agli occhi con la sua impronta scura. Vediamo viceversa tutt'intorno a loro annullarsi nel bianco le complessità e le potenzialità dei suoli non costruiti.

Dobbiamo oggi viceversa scoprire la potenza dei vuoti e invertire bianco e nero. Dobbiamo cambiare le consuetudini per ribaltare il centro della nostra attenzione. Questo rovesciamento di senso ci serve per portare finalmente lo sguardo sugli unici ambiti praticabili e attivare una nuova strategia di relazioni sociali attraverso l'insediamento. Piazze, strade, corsi d'acqua, grandi e piccole aree disponibili, ritagli di spazio residuale a fianco delle infrastrutture. Le forme dei vuoti assumono in questa nuova lettura progettuale una loro identità frattale e sempre differente, una vitalità propria e un proprio carattere, ancora sconosciuto. Con loro fusione in un unico *layer* dello stesso colore da

guardare con attenzione si possono evidenziare per la prima volta come un insieme eterogeneo e fragile. In questo nuovo assetto di senso, per la prima volta unitario pur nelle sue articolazioni, arrivano a rappresentare una nuova morfologia fatta di variazioni e potenzialità. Sono forme nate senza una intenzione di autorappresentazione che possono combinarsi. Sono elementi liberi che si riconnettono in una nuova rete di relazioni urbane. Sono spazi con caratteri inediti da riconnettere ed interpretare.

Il sistema delle connessioni lente che attraversano le città e i territori è allora come il filo di una collana che inanella uno dopo l'altro tanti diamanti ancora grezzi e tanti ciondoli diversi. Intravediamo in questa azione che raccoglie e mette in sequenza quanto trovato un'inaspettata e stimolante categoria di valore. Intravediamo una nuova inedita forma di bellezza in questa composizione di differenze almeno in parte casuali che compone con tanti piccoli pezzi il gioiello urbano contemporaneo, la *città d'oro*<sup>17</sup> degli spazi pubblici per la società civile.

Abbiamo verificato che questa potenzialità è realmente praticabile grazie alla semplice messa a sistema di quanto è già pronto attraverso interventi di microchirurgia urbana.

Dappertutto l'espansione urbana ha lasciato ampi spazi mal progettati e ambiti residui mai disegnati. Ha distribuito doti di verde pubblico sparse e isolate, ha spesso sovradimensionato la viabilità e le infrastrutture ampliandone l'estensione e l'impatto. Tutti questi spazi, nella loro composizione eterogenea, vanno registrati in una unica strategia di relazione che li trasformi in una rete di mobilità lenta capace di legare nuovi spazi pubblici e privati e di riportare la natura in città.

Nei nostri studi progettuali per le città italiane abbiamo visto ad esempio che l'anello delle circonvallazioni che ha sostituito in tanti contesti la cinta murata è un elemento di separazione decisivo tra centro e periferia che si è ampliato nel tempo, spesso fuori dalle norme del codice della strada e senza alcun disegno urbano. Ridisegnarlo per ricavare un parco lineare sul bordo dei nuclei storici e attraversarlo con percorsi protetti con i sistemi dei parchi esterni diviene allora una direzione privilegiata di lavoro. Le cosiddette *infrastrutture verdi urbane* costituiscono poi il naturale complemento per questa strategia che interpreta la mobilità come socialità e promette di stimolare il recupero delle antiche abitudini di fruizione della città oggi perlopiù perdute.

Sarà dunque necessario trovare un sistema di luoghi verdi attraverso cui spostarsi liberamente, muoversi, ritrovarsi, riconoscersi. Questa nuova rete di relazioni dovrà essere ampia, sicura, piacevole e sociale.

Dobbiamo quindi pensare alla rigenerazione come occasione per impostare e perseguire nel tempo una *città verde, accessibile e accogliente*. Solo pensando agli effetti comportamentali che l'insediamento induce o determina potremo assumere la responsabilità di disegnare una città pensata per recuperare quella dimensione comunitaria che oggi sembra aver perso completamente consistenza nella società liquida di cui parla Bauman.<sup>18</sup>

Un progetto urbano strategico di rinaturazione, rigenerazione e di applicazione dell'innovazione tecnologica sarà allora da sviluppare a partire dai vari vuoti urbani diffusi nel territorio urbanizzato. Con una visione d'insieme e la possibilità di interventi mirati sarà possibile coordinare una serie di azioni sovrapposte: ricollegare il sistema ambientale in un'azione diffusa di desigillazione dei suoli, orientare gli scenari di rigenerazione urbana verso le aree dismesse e gli ambiti compromessi e, al contempo, iniziare a posare quelle infrastrutture digitali che saranno necessarie per attivare il prima possibile le *smart grid* e i sistemi intelligenti al servizio della comunità. Sarà necessario lavorare in maniera simultanea su questi tre livelli di intervento avendo la cura di trasformare i vuoti urbani in una rete di percorsi verdi e di luoghi per le nostre comunità, stimolando una mobilità lenta, ecologica e sociale dentro le città e tra le città i loro territori.

Il progetto del sistema dei vuoti attraverso questa complessità di soluzioni da combinare e portare a sintesi formale e la realizzazione di alcuni episodi

costruiti capaci di rafforzare e presidiare questa nuova rete di relazioni fino a diventarne simbolo e riferimento affettivo per la popolazione sono l'obiettivo che dobbiamo porci nella strategia di ricucitura tra centro e periferie.

L'architettura (ovviamente dei pieni ma anche, se non soprattutto, dei vuoti) ancora una volta, come peraltro sempre è stato nella storia delle città, potrà sciogliere l'enigma della Rigenerazione urbana solo attraverso uno spazio di interpretazione ancora tutto da guadagnare, che dobbiamo sperimentare e che oggi possiamo solo immaginare e praticare.

<sup>1</sup> Faccio riferimento ovviamente all'analisi di ricerca poetica epocale raccolta in A. ROSSI, *L'architettura della città*, Marsilio, Venezia, 1966.

<sup>2</sup> In una recente occasione abbiamo riscoperto e riordinato questa notevole eredità culturale e professionale che va oggi rivalutata ma anche aggiornata e rinnovata nel Convegno internazionale *Identità e attualità del progetto urbano contemporaneo. Il timone della Smart City e la strategia dei vuoti*, l'1 e il 2 settembre 2022, esiti in corso di pubblicazione in D. COSTI, A. ALICI (A CURA DI), *Identity and actuality of urban design in Europe*, The City Project Series, Springer, Berlino, 2025.

<sup>3</sup> E. PACI, *Il cuore della città*, in Casabella-Continuità 202, 1954, pp. VII -X (presentazione del libro *Il Cuore della città*, E. N. ROGERS, J. L. SERT, J. TYRWHITT (A CURA DI), Milano Hoepli Editore, 1954.

<sup>4</sup> G. SAMONÀ, *L'Urbanistica e l'avvenire delle città*, Editori Laterza, Bari, 1959.

<sup>5</sup> C. AYMONINO, *Origini e sviluppo della città moderna*, Marsilio editori, Venezia, 1965.

<sup>6</sup> Vedi in termini esemplificativi il saggio di B. SECCHI, *L'architettura del piano*, *Casabella* n. 478, marzo 1982. Si tratta del primo numero della rivista sotto la direzione di Vittorio Gregotti.

<sup>7</sup> P. CULOTTA, *La questione è il progetto*, intervento scritto nel servizio *Luci e ombre nel Prg di Palermo* in *Casabella* n. 625 Luglio-Agosto 1995. Vedi anche l'esito più sviluppato di progetto urbano per elementi architettonici nella città in *Palermo 1991. Nove approdi per l'Esposizione Nazionale*, a cura del Dipartimento per le Attività e i Beni Culturali della Democrazia Cristiana di Palermo, Palermo 1988, stampato dalla S.T.ASS.

<sup>8</sup> Vedi il recente F. GRAF e F. ALBANI (a cura di), Gino Valle. *La professione come sperimentazione continua*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2024

<sup>9</sup> S. MILESI (A CURA DI), *Mauro Galantino*, Collana Documenti, Electa, Milano, 2010.

<sup>10</sup> D. COSTI, *Casa pubblica e città*, MUP Editore, Parma 2009.

<sup>11</sup> D. COSTI e S. MELLI, *Architettura delle Relazioni, Opere e progetti*, LetteraVentidue, Siracusa, 2023.

<sup>12</sup> A. SCIASCIA, *Tra le modernità dell'architettura. La questione del quartiere ZEN 2 a Palermo*, L'EPOS Palermo 2003.

<sup>13</sup> Vedi per queste due citazioni rispettivamente *Sfide delle culture urbane* n. 75 e *Avere cura della fragilità* n. 210 all'interno dell'esortazione apostolica PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium. Esortazione apostolica*, San Paolo Edizioni, 2013.

<sup>14</sup> Su questo tema abbiamo svolto con il Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable LAB un lavoro collettivo presentato in D. COSTI, G. LEONI (A CURA DI), *Smart City: A Critical Assessment*, *The City Project Series*, Springer, Berlino, 2023.

<sup>15</sup> D. COSTI, *Designing the City of People 4.0. Reflections on strategic and sustainable urban design after Covid-19 pandemic*, *The City Project Series*, Springer, Berlino, 2022 in Italiano *Diario-Manifesto per la città delle persone 4.0*, LetteraVentidue, Siracusa, 2023.

<sup>16</sup> A. OLIVETTI, *Città dell'uomo, La speranza di un mondo nuovo è legata al destino di un'idea*, prima edizione 1960, ripubblicato per Edizioni di Comunità, Ivrea, 2015.

<sup>17</sup> D. COSTI, F. MAGRI, C. MAMBRIANI (A CURA DI), *Parma città d'oro, Progetto Urbano Strategico e Atlante Civile dell'Architettura*, LetteraVentidue, Siracusa, 2022.

<sup>18</sup> Z. BAUMAN, *Voglia di comunità*, Laterza, Bari, 2007.

DARIO COSTI es Doctor Arquitecto por la Universidad de Parma y profesor del departamento de Arquitectura e Ingeniería de la Universidad de Parma.

# CALL FOR PAPERS

HACIA LA SOSTENIBILIDAD  
OFICIO VS INDUSTRIA

TOWARDS SUSTAINABILITY  
TRADE VS INDUSTRY

Envíos a / Send to  
palimpsesto@cbarcelona.com

Procedimiento / Procedure  
Autores externos revisión por pares  
External authors peer review

Fase 1 / Phase 1 (31.01.2025)  
Elaboración y envío de 1 abstract de 250 palabras.  
Identificación del autor: nombre, apellidos, centro de procedencia, condición, correo electrónico  
Elaboration and delivery of 1 abstract of 250 words.  
Author's identification: name, surname, academic affiliation, condition, e-mail adress

Fase 2 / Phase 2 (31.03.2025)  
Si aceptado para elaboración de texto, envío de texto de 2.500 palabras y 3 imágenes  
If accepted for text elaboration, delivery of 2.500 words text and 3 images

# 27 Año/ Year 13. Otoño/ Fall 2024 (20 pgs)

Depósito Legal B-5689-2011  
ISSN 2014-1505  
e-ISSN 2014-9751  
Revista semestral de temática arquitectónica  
Six-monthly journal on architectural issues

Editorial / Publisher  
PALIMPSESTO Cátedra Blanca, E.T.S.A.Barcelona - U.P.C.  
palimpsesto@cbarcelona.com

Impresión / Printing  
Vanguard Gràfic

Directores / Directors  
Carlos Ferrater, Alberto Peñín

Responsable de redacción / Editor-in-chief  
Cecilia Obiol

Agradecimientos / Thank to  
Xavier Monteys, Andrea Palomino

Comité científico / Scientific comitee  
Alberto Campo, ETSAM. UPM  
Vicenc Sarrablo, UIC  
Antonio Cruz, ETSAS. UPS  
Álvaro Moreno, ETSAM. UPM  
Emilio Tuñón, ETSAM. UPM  
Laura Lizondo, ETSAV-UPV  
Lucía Ferrater, La Salle, URL  
Ángela García, ETSAM. UPM  
Francisco González de Canales, AA, London  
Philippe Barthélémy, École d'Architecture de la Ville & des Territoires, Paris

Comité editorial / Editorial comitee  
Gustavo Carabajal, Universidad Nacional de Rosario, Argentina  
Iván Shumkov, Pratt University, New York  
Javier Fuertes, CIMSA  
Borja Ferrater, UIC  
Jaime Ferrer, Director DPA, ETSAB UPC  
Félix Solaguren, Director ETSAB. UPC  
Eduard Gascón, ETSAB. UPC  
Ignacio Paricio, ETSAB. UPC  
Jordi Ros, Vicerector UPC

Apoyo bibliotecario / Librarian management  
Universitat Politècnica de Catalunya - BarcelonaTech, Servei de Biblioteques, Publicacions i Arxius, España:  
Marta Serrat Brustenga  
Neus Vilaplana Moreno  
Mònica Bonich Puch

Incluida en los siguientes índices de calidad / Included in the following quality index

Bases de datos / Database  
Avery Index to Architectural Periodicals

Directorio de revistas en acceso abierto / Directory of Open acces journals  
DOAJ

Evaladores de calidad de la revista / Quality evaluators  
IBRA, MIAR, Latindex, Carhus+

Catálogos / Catalogues  
RIBA British Architectural Library Catalogue

Políticas de acceso abierto / Open acces politics  
Dulcinea